

■ SELPRESS ■
www.selpress.comDirettore Responsabile
Ezio MauroDiffusione Testata
459.936

Il Cavaliere in calo nei sondaggi perde con Bersani, Casini e Vendola

Pagnoncelli: per il 61% degli intervistati dovrebbe dimettersi

Innumeri



61%

DIMISSIONI

Nel sondaggio di Ipsos il 61% degli intervistati ritiene che Berlusconi dovrebbe dimettersi



43%

VINCE BERSANI

Nella simulazione di confronto a due tra Bersani e Berlusconi vincerebbe il primo 43% a 33%



45%

VINCE CASINI

In un confronto a due Casini-Berlusconi vincerebbe il primo 45% a 32%. Il 23% non sceglie



32%

VINCE VENDOLA

Tra Vendola, Berlusconi e Casini gli elettori sceglierebbero il primo col 32%. Berlusconi si ferma al 31

MAURO FAVALE

ROMA — Berlusconi contro Bersani? Vince Bersani. Berlusconi contro Casini? Vince Casini. Berlusconi contro Vendola? Vince Vendola. La premessa è che «si tratta di simulazioni». Ma i sondaggi effettuati da Ipsos e illustrati due giorni fa da Nando Pagnon-

Il Rubygate comincia a pesare nella valutazione sul premier: gradimento a picco

celli a Ballarò, raccontano una situazione in evoluzione con un presidente del Consiglio che a meno di un mese dall'esplosione del caso-Ruby, subisce, secondo le previsioni di voto, i contraccolpi dell'ennesimo scandalo. Tanto che per il 61% degli intervistati Berlusconi dovrebbe dimettersi.

Una cifra bilanciata, però, da un dato opposto: quasi la stessa percentuale (il 59%) ritiene che, alla fine, il governo continuerà la sua attività e solo il 12% pensa che si arriverà al voto anticipato. Ciò non toglie, però, «l'esistenza di un fronte largo non favorevole a Berlusconi», spiega Pagnoncelli. «Prevale una radicalizzazione delle posizioni e un ricompattarsi degli elettori contrari al premier». Si spiegano così le cifre

delle simulazioni sui «confronti diretti»: Bersani-Berlusconi finirebbe 43% a 33%; Casini-Berlusconi 45% a 32%; e nello scontro a tre Vendola-Berlusconi-Casini prevarrebbe il primo col 32%, poi 31% al secondo e 21% al terzo. Circa un quarto degli intervistati, però, nel caso di scelta secca preferisce non decidere. Nella simulazione sulle coalizioni, poi, il centrodestra perderebbe (fermo al 38,7%) sia se in campo ci fosse Centrosinistra (41%) e Centro (17,8%) sia in caso di una coalizione «tutti contro Berlusconi» (51,3% contro 44,2%).

«Si sono moltiplicati gli oppositori del premier — prosegue il direttore di Ipsos — fatto salvo il dato di chi dichiara che, in caso di elezioni, non andrà a votare». Una percentuale ancora vicina al 40%, tra indecisi, astenuti e delusi. Un dato che difficilmente potrà essere recuperato da Berlusconi: «Quando si avvicineranno le elezioni, la quota di non voto si assottiglierà. Non arriveremo, però, all'affluenza del 2008, vicina all'80%. In ogni caso, è difficile che chi oggi è deluso possa poi esprimere un giudizio positivo e tornare a votare per il governo uscente». È con quest'ampia fascia di indecisi che bisognerà comunque fare i conti.

Per adesso, Pagnoncelli mette

in fila le cifre assolute, riscontrando per il Pdl un trend calante: «Nel 2008 raccolse 13 milioni e 800 mila voti. Alle Europee del 2009 furono 10 milioni e 800 mila. E non era ancora nato Fli né era scoppiato il caso Ruby». Inoltre, su una base elettorale che si riduce perché crescono le astensioni, «il peso reale di quel 27-30% intorno

In questo momento solo un elettore su 4 sceglierebbe la coalizione di centrodestra

al quale viene accreditato oggi il Pdl rappresenta il 18% in termini assoluti. E se aggiungiamo anche la Lega, il 40% di consensi attribuiti dai sondaggi al centrodestra significa, in termini di elettorato complessivo, il 24%. Solo un elettore su 4, insomma, tra tutti gli aventi diritto al voto in Italia, sceglierebbe, in questo momento, la coalizione di centrodestra.

